

# Lo Scarafaggio

GIORNALE POPOLARE



Noli me tangere!  
Trapani 30 Luglio 1876.

CONDIZIONI — Il giornale esce una volta la settimana —  
Un num. centesimi 10 — Arretrato 20 — Per Trapani:  
Anno L. 5 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1, 70. — Provin-  
cia: Anno L. 5, 50 — Sem. L. 3, 25 — Trim. L. 2. —  
Gli azionisti pagheranno L. 1 mensile.

AVVERTENZE — Vaglia, lettere, comunicazioni, dirigersi:  
Redazione Giornale Scarafaggio, Trapani.  
Inserzioni in terza pagina ogni riga o spazio di riga L. 1.  
— in quarta cent. 50. — Manoscritti non si restituiscono  
— Lettere non affrancate si respingono.

Per ragione di tempo il giornale non ha potuto uscire intero. Ne compenseremo i nostri abbonati con prossimo supplemento.

## A PROPOSITO DELLE ELEZIONI

Per essere coerenti, distinguiamo dapprima la questione amministrativa dalla politica, e dichiarando di volerene e di dovercene oggi restare estranei ad ogni lotta, fra i vari partiti politici borghesi — tendente a dare al corpo legislativo nazionale, uno, piuttosto che un'altro individuo, diversi nel colore politico ma d'accordo nelle teorie conservatrici economiche —; dichiariamo di non poterci astenere dal prender parte agli affari riguardanti l'amministrazione comunale, considerando:

1° che il Comune è la base della novella organizzazione sociale, ed importandoci sommamente il suo benessere e la sua prosperità;

2° che, noi, nel mentre abbiamo la sacrosanta missione socialista da compiere, abbiamo altresì il mandato di combattere quella setta che ha messo a soqquadro il nostro paese, che sotto il Ministero Minghetti era arbitra delle nostre sorti, e che ci ha mosso guerra empia e sleale fin dal nostro apparire.

Oggi che questo partito, non volendosi dare vinto, ha trovata l'alleanza del sordido e zolico Capitale, pronto a scendere sulla arena purché trovi la prospettiva del tornaconto e la garanzia della speculazione, e rinforzato dalla sterminata falange delle banderole e dei girellini cerca di riprendere le redini cascate loro di mano il 18 Marzo: mancheremo ai nostri impegni ed al nostro dovere se non combattessimo questa alleanza, che minaccia il presente e l'avvenire del nostro paese di una sorte peggiore di quella regalata dai loro predecessori, che anno amministrato le cose nostre.

Avremmo potuto financo esserne responsabili di fronte al paese.

Era necessità mischiarci nella lotta.

Una lista propria, composta di elementi consensi al nostro programma, e di operai, quale noi vagheggiamo, non potevamo presentarla ai nostri concittadini, sia perché pochi operai godono oggidì il diritto al voto, sia perché non siamo stati a tempo di eseguire un lavoro serio.

Non potevamo che appoggiare la lista del partito « democratico progressista » — di quel partito che non è assolutamente responsabile del contatore, delle leggi eccezionali, e di molti guai cittadini; — e che, se non ha potuto accogliere le nostre teorie socialistiche, non ci ha fatto però nessuna guerra occulta e vigliacca, ché anzi, molte volte ha ammirato il nostro entusiasmo giovanile per la causa del Vero.

Ed è così che abbiamo appoggiata la lista che presentiamo ai nostri lettori, sicuri di combattere il regno unito della Consorteria, delle Banche e del Girellismo, e di sostenere gli interessi materiali e morali del nostro comune.

Ci siamo creduti in dovere di fare queste dichiarazioni per rispondere a certi appunti fatti, e per prevenirne degli altri.

LA REDAZIONE.

## X CRONACA SOCIALISTA

Il nostro amico Salvatore Ingegneros Napolitano, ci fa sapere che, dovendo in breve riprendere a Palermo la pubblicazione del *Povero*, ha scritto alla Direzione del *Nomade*, perché lo radii da quella lista più nominale che effettiva di redattori.

Il programma socialista è molto santo e immacolato per essere propugnato d'avvantaggio da un pubblicista dei *Conti di Randazzo*, e ci piace che anche il nome del nostro amico Ingegneros non sarà per figurare più in quel giornale che meglio sarebbe, per la causa socialista, se non esistesse.

✓ Circa il Congresso che la Commissione della vecchia Federazione italiana avrebbe intenzione di tenere nel prossimo mese di agosto, noi siamo del parere di molte Sezioni, le quali vorrebbero che lo si ritardasse di un mese. Qui in Sicilia speriamo di portare a buon porto molti seri lavori intrapresi, e vorremmo dal canto nostro assistere ad un congresso italiano, bene organizzati e sicuri del fatto nostro, e per riuscirci ci occorrerebbe un po' più di un mese ancora.

— Le Federazioni Ligure e Lombarda dell'Associazione Internazionale dei lavoratori sono come si sa, diggià costituite. La Federazione Veneta si sta costituendo.

La Commissione Federale delle Sezioni marchigiane ed umbre ha diretto un appello a quelle sezioni, invitandole alla riorganizzazione e ad un congresso regionale.

— Le Sezioni di Milano, Pavia, Rimini, Ancona, ed i circoli di Roma, Firenze, Pontassieve, Livorno, si sono associati al lutto generale per la morte di Michele Bakounin, ed anno prese delle deliberazioni in proposito.

— Malgrado il parere espresso dalla grande maggioranza della stampa socialista, e malgrado le decisioni di molti circoli, tra i quali quello di *Studi economico sociali* di Pavia, riguardo il contegno da assumere dal partito socialista di fronte alla presente guerra, molti nostri compagni — mossi senza dubbio da un sentimento eccessivo di simpatia per gli infelici slavi — sono partiti per il teatro della guerra. E sul proposito scrivono da Bologna alla *Plebe*:

« Di qui partirono giorni fa 14 giovani tutti socialisti, che ora sono al campo serbo. Fra essi notansi i fratelli Cerretti, il Cervone ed il Fagioli. »

— FRANCIA — Gli studenti di Parigi, han diramato un indirizzo per convocare un congresso internazionale di studenti, nel quale dichiarano di essere *Atei, Rivoluzionari e Socialisti*.

— GERMANIA — Il socialismo sembra fare grandi progressi nell'esercito, tanto che misure severissime sono state prese contro i militari che leggono dei giornali socialisti. Sono ricominciate le persecuzioni, e tanti giovani generosi gemono già nelle carceri.

## X AGLI OPERAI

È con dispiacere che vediamo nella nostra città gli operai divisi, e all'arbitrio dei padroni e delle classi possidenti; e tanto più ci dispiace, inquantoché nelle altre città osserviamo il contrario.

Qualcuno ha pensato di riunire in associazione i lavoratori, e qualche società è già sorta per lo passato; ma per l'organizzazione eminentemente reativa di tali associazioni, e per le individualità borghesi che vi si son messe alla testa, siffatte società hanno fuorviato dal vero carattere operaio, e non sono state che strumenti di oppressione.

— Gli intrusi borghesi costituendo quelle associazioni, anno avuto di mira, più che il benessere dei lavoratori, l'irregimentazione degli stes-

si. Essi anno pensato che un certo numero non indifferente di operai riuniti in un sol fascio e obbedienti al loro comando, sarebbero stati una forza tola alle risorse operaie, ed un mezzo di raffrenamento alle idee allora nascenti di emancipazione.

La società operaia che noi vagheggiamo e che speriamo, in breve veder tradotta in realtà, non dovrebbe ammettere nel suo seno elementi estranei: tutta quella caterva di mestatori politici e patrioti dal ventre pieno; ma i suoi corpi direttivi ed amministrativi dovrebbero essere essenzialmente composti di operai.

I lavori dovrebbero, una buona volta, persuadersi che l'unico mezzo di opporsi alle angherie, ai soprusi e ai privilegi del Capitale è l'associazione, e dovrebbero altresì riflettere che la loro emancipazione dev'essere opera propria, e che niun borghese potrà voler sul serio la loro redenzione.

GAZZETTINO

Domenica 30 Luglio.

La propaganda elettorale è continuata vivissima tutta la settimana, ed il sole cadente di questa sera, ci darà coi suoi ultimi raggi, un po' di luce sull'esito della battaglia campale impegnata al suo sorgere fra i partiti.

Anco noi ci avventuriamo nella lotta, e i nostri amici ci seguiranno, vogliamo sperarlo, compatti, non come belligeranti, nel vero senso della parola, ma in sostegno degli interessi comunali minacciati dalle forze alleate della Consorteria e delle banche-usura.

Speriamo nella disfatta di queste ultime ed esortiamo gli elettori a votare unanimi la lista seguente:

Consigliere Provinciale.

**Baronello Vincenzo Todaro.**

Consiglieri Comunali.

1. Francesco Paolo Calvino.
2. Avvocato Giuseppe Messina Volpe.
3. Dottor Antonino Turreta.
4. Salvatore Martorana.
5. Dottor Carmelo Solina.
6. Avvocato Giuseppe Simone.
7. Antonio Scio.
8. Francesco Accardi.
9. Carmelo Cernigliaro Virzi.
10. Stefano Martorana Paladino.
11. Avvocato Alberto Giacalone.
12. Baronello Vincenzo Todaro
13. Notar Francesco Manzo.
14. Avvocato Vincenzo Lo Monaco.

Ci è occorso di vedere una terza lista, dove è impossibile raccapezzarsi. Se abbiamo creduto bene qualificare la lista banco-consortesea per Minestrone, per questa nuova lista non potremmo adottare che la qualifica di *frittata*.

Da Paceco ci tornano a scrivere una nuova lettera, che se dovessimo farne un apposito articolo intitoleremmo « Resto del Carlino », ma che

ridotta a minimi termini e non volendone assumere la responsabilità, suona in questi termini:

Il Sindaco, nonostante il voto di sfiducia avuto il 14 corrente con voti 9 contro 2, si ostina a rimanersene in carica e a non voler far pervenire la deliberazione sul proprio conto, al prefetto della Provincia, lasciando trascorrere il termine legale, con grave scandalo di un'intera Provincia.

L'affare dell'acqua minaccia di divenire ancor più serio — Bisogna passare per il largo San Francesco di Paola per convincersi a qual punto ci ha ridotti la Ditta Fardella. Quivi si affollano e si bisticciano attorno un pozzo a pompa gran numero di donne ed uomini per estrarre un po' d'acqua, che non diciamo buona per l'economia animale, ma neanche per il bucato; è da meravigliarsi se in questa fonte e nelle altre non avvengano tafferugli seri.

E il previggente Municipio dorme il sonno dei giusti. Povero paese! Tuttodi ci pervengono dei numerosi reclami coi quali ci si prova che il modo di comportarsi del sig. Ingegnere capo municipale, riguardo ai richiedenti di acqua, non è affatto imparziale. Il sig. ingegnere in parola dovrebbe persuadersi che chi gli riempie il ventre non è una dozzina di buontemponi che hanno le mani in pasta, ma sibbene l'intera cittadinanza; ed in conseguenza è l'intera cittadinanza e non sono pochi eletti che devono dissestarsi — Usi un po' più d'imparzialità, l'egregio ingegnere, e un po' più di gentilezza, che il pubblico gliene sarà grato.

Parliamo sul serio e suppliamo, per quanto può valere la nostra voce, all'impotenza municipale.

Or sono quattro mesi, e lo ripetiamo, che il Municipio ordinava il ristauro de' prospetti delle case e degli edifici del Corso, per poi passare a quello delle altre contrade. — Com'era facile prevedere, e l'abbiamo già fatto rilevare, nessuno se ne è dato per inteso.

Trascorso il termine utile di un mese, accordato ai proprietari, era dovere di un ente autoritario, quale il Municipio, di far valere la sua autorità, massime in una questione d'igiene e di decoro pubblico, e di far costruire, ristaurare, ripulire da per se, come avea dichiarato, a danno e a spese dei proprietari ricalcitranti, le case luride e malconce.

Ma ciò non ha fatto gli egregi Fardella & C., se per causa della loro volontà o per coscienza della loro impotenza non sappiamo, con grande discepio dell'autorità municipale.

È incredibile che in sola contrada di una cittadina, non sia possibile ciò che è stato possibile in un cittadino come Napoli per tutte le sue foreste di case. Dietro un ordine municipale, circa due anni fa, Napoli s'è rivestito quasi tutto a nuovo, da presentare un altro aspetto, nel breve periodo di sei mesi! E i palazzi di Napoli, anche nella loro luridezza, non sono stati mai sì seconi come i cosiddetti palazzi Fardella e le cosiddette case Accardi di Trapani!

La questione in parola è riconosciuta d'interesse pubblico, e d'urgenza. È provato altresì che alla Ditta Fardella non conviene prendere sul serio un'operazione tanto importante, non riconoscendola sufficientemente commerciale..... Ci rimane nel pubblico interesse un sol mezzo: il ridicolo. E ce ne avvaleremo in apposita rubrica intitolata: I MONUMENTI DI TRAPANI, da fare andare in sollucchero la felice memoria della Falce. — E qui tagli da orbi!...

Nelle ore vespertine di martedì mentre un operaio muratore lavorava su di una lunga scala al ristauro di alcuni marmi sul portone di ingresso del Liceo Ximenes, poggiatosi sull'ingegno mal messa, cadde con essa sui gradini sottostanti, e per fortuna, e diremo quasi per miracolo, non riportò gran che di male.

Abbiamo voluto notare questo fatto, che pur troppo è sulla linea delle ripetizioni, per fare alcune considerazioni in proposito: La vita dell'operaio è pur troppo a discrezione degli accidenti, o dell'impreviggenza degli appaltatori. Oggi il capitalista nelle *Compagnie di Assicurazioni* ha trovato i mezzi di tutelare le immense ricchezze; il Municipio o il governo se danno un appalto di opere, in caso d'inadempiamento si rivolgono sulla cauzione; ma, chi provvede ai danni dell'Operaio? Nessuno! — L'Operaio è carne venduta al capitalista ed all'appaltatore, egli deve lavorare 12 o 14 ore al giorno per una miseria di L. 2, quando lavora, e se disgrazia gli occorre, nessuno pensa ad aiutarlo, la famiglia è costretta a morire di fame, e lui a marciare all'ospedale. Questi sono pur troppo gli effetti dell'attuale organizzazione sociale.

Noi non apparteniamo alla scuola Germanica dei socialisti di cattedra, dobbiamo però lodare certe leggi di tutela e di patronato per gli operai, i quali in simili disgrazie vanno assistiti e sussidiati con le famiglie, e nelle opere tanto pubbliche che private, apposite commissioni municipali sorvegliano i mezzi di lavoro apprestati dagli appaltatori onde custodire la vita dei lavoratori.

Tutti i comuni d'Italia dovrebbero pensare a questo, che impunemente non si deve speculare sulla vita dell'uomo.

Ed il vostro sindaco generale Fardella che ebbe occasione di ammirare sul riguardo le costituzioni amministrative americane, non dovrebbe aspettare l'iniziativa di altri comuni.

Ma... ci eravamo dimenticati che l'Amministrazione Fardella è una ditta commerciale come le altre!...

Ci si racconta che sabato un graduato delle guardie municipali abbia spinto il suo zelo fino al punto da schiaffeggiare certo G. M. che avea avuto il torto di disturbare, forse, gli associati del Casino Ximenes dalle loro meditazioni elettorali, col suo vociere da spacciatore di biglietti del lotto.

Ammettiamo che certe voci sono troppo brusche per delicati timpani di chi è avvezzo a sentire il dolce suono dell'oro e dell'argento, e per loro servitori; ma non possiamo ammettere che per riguardo dello Ximenes, un pover' uomo debba esser costretto a non potersi guadagnare il pane, o a guadagnarselo a prezzo di schiaffi, che provengono indirettamente dalla Ditta Fardella ecc. Speriamo che vorrà provvedersi.

E si provveda pure acciò le guardie di P. S., alla Sanità, all'arrivo dei vapori postali, non abusino del loro mandato e della loro autorità nel fare stare a dovere i facchini di porto. Per ora non citiamo nomi e ci limitiamo a questo.

GIACOMO FORTE, gerente responsabile.

LEGNAMI CASTAGNO DI BUONA QUALITA'  
Dirigersi presso Maestro Cono a Porta de' Galli.

di 10 o 12 . . . . .	07	24	} tratto
» 7 » 8 . . . . .	»	28	
» 3, 4, 5, 6, . . . . .	»	1	
» 3/4 . . . . .	»	28	
» 2/3 in sopra . . . . .	»	26	

FRANCO DI DAZIO

Tipografia Gius. Gervasi-Medica.